



# CUPLA

Comitato Unitario Pensionati Lavoro Autonomo

00186 Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 101 Tel. 06.6852212-06.6852205 Fax 06.6852248 e-mail: sinpens@confagricoltura.it

Coordinamento Nazionale

## DOCUMENTO POLITICO (Gennaio 2013)

### Lo scenario

La situazione di crisi economica mondiale, alimentata da una speculazione finanziaria fuori controllo e da una politica europea poco attenta alle questioni sociali e molto orientata a una politica recessiva, da anni sta mettendo a dura prova la stabilità e la resistenza di molti Paesi europei e ha già prodotto gravi conseguenze su quelli che presentano maggiori punti di debolezza. In un momento in cui la crisi sembra aggravarsi, mentre la crescita del PIL ristagna quasi ovunque e alcuni Paesi sono di nuovo in recessione, la disoccupazione tocca livelli mai raggiunti prima e le famiglie stentano ad andare avanti, il CUPLA è fortemente preoccupato per le prospettive dell'Europa e dell'Italia, che rimangono incerte.

La manovra cosiddetta "Salva Italia", varata in pochi giorni, ha rivoluzionato la previdenza e ha introdotto novità assai importanti (e pesanti) nel campo fiscale, tra cui la tassazione sulla prima casa. Ma norme importanti sono state introdotte anche con altri provvedimenti già approvati dal Parlamento: il decreto "Cresci Italia", o decreto delle liberalizzazioni, il decreto "Mille proroghe" e il decreto sulle semplificazioni detto "Semplifica Italia".

A novembre è stato varato il provvedimento Balduzzi con l'obiettivo di razionalizzare e organizzare il sistema delle cure primarie, che però nel corso dell'iter parlamentare è stato progressivamente svuotato dei suoi contenuti originari. A dicembre è stato approvato il provvedimento sulla *Spending review*, che ha introdotto tagli drastici soprattutto nel settore della sanità e della assistenza.

Mentre la manovra Salva Italia che, nel disegno governativo, aveva il compito di reperire risorse fresche (circa 35 miliardi di Euro) per risanare la situazione finanziaria, sta già producendo effetti sulle tasche e sulla vita dei cittadini, per quanto riguarda il resto dei provvedimenti che dovrebbero rilanciare lo sviluppo e conferire un po' più di equità e di modernità all'ingessato sistema Italia, pesano parecchie incognite. Si tratterà in ogni caso di misure che produrranno effetti non immediati.

Certamente, si tratta di una imponente opera riformista per la vastità dei temi toccati e per l'esiguo lasso di tempo in cui è stata realizzata.

Il CUPLA ha seguito con estrema attenzione e interesse l'attività del Governo negli ultimi mesi ed ha apprezzato il rinnovato clima di fiducia delle Istituzioni europee, dei media e dell'opinione pubblica a livello continentale e mondiale per il nostro Paese. Il quadro generale, comunque, continua a essere dominato dall'incertezza.

### L'analisi del CUPLA

In questo scenario il CUPLA evidenzia la carenza di equità nella ripartizione dei sacrifici, a cui, beninteso, i pensionati non vogliono sottrarsi nella consapevolezza che l'Italia non esce dall'emergenza



in cui si trova senza il concorso di tutti. Ma è necessario che i sacrifici rispondano ai criteri della sostenibilità e della ripartizione in funzione delle capacità contributive, sia che esse siano note al fisco, sia, a maggiore ragione, che siano occultate con l'evasione e/o l'elusione fiscale

In particolare, i pensionati sono chiamati a sopportare carichi assai pesanti e, talvolta, insostenibili per il risanamento del Paese. Oltre alla sospensione per due anni della rivalutazione automatica delle pensioni al di sopra dei 1.400 Euro mensili lordi e alle norme eccessivamente penalizzanti che riguardano i futuri pensionati, bisogna anche mettere nel conto la nuova imposta sulla casa, l'IMU, che non salva i pensionati con i redditi più bassi, né quelli che hanno particolari problemi di salute o di handicap. Poi pesano enormemente le nuove tasse o le maggiorazioni delle imposizioni fiscali che colpiscono in modo più accentuato i bilanci familiari e le categorie meno abbienti. Infine, i pensionati stanno soffrendo per la contrazione delle varie forme di assistenze che si stanno verificando sul territorio, a seguito dei tagli delle risorse destinate al welfare locale decisi nel corso di questi ultimi anni.

Tale riduzione dei servizi si incrementerà in modo drastico dal prossimo anno, quando entreranno in vigore le misure disposte con la legge sulla *spending review* che taglia, fra l'altro, oltre 7.000 posti letto (72.000 in totale dal 2000 a oggi) e 6,8 miliardi di Euro dal 2012 al 2015; inoltre, otto regioni potranno incrementare l'addizionale IRPEF dallo 0,5% all'1,1% dal 2013 invece che dal 2014; sono infine fissati nuovi tetti alla spesa farmaceutica e agli oneri dei contratti di fornitura dei beni e servizi sanitari (-5%).

Come si è detto, la risposta in termini di efficienza organizzativa del sistema sanitario assistenziale dovrebbe venire dal provvedimento Balduzzi, con il tentativo di riorganizzare in modo integrato il sistema delle cure primarie attraverso la creazione di aggregazioni funzionali territoriali (AFT-unità operative monoprofessionali) e di unità complesse di cure primarie (UCCP-forme organizzative multiprofessionali).

Nella fase di conflittualità fra Stato e Regioni, in cui è saltata la data del 15 novembre 2012 fissata dal decreto sulla *Spending review* per la firma del Patto sulla salute, si deve ritenere che manchino i presupposti per l'attuazione del nucleo centrale di questa riforma che, tra l'altro, dovrebbe essere gestita dalle Regioni e a costo zero.

Subito dopo le elezioni il CUPLA ritiene necessario attuare rapidamente il piano di rilancio più volte annunciato per dare competitività alle nostre imprese, promuovere l'occupazione (specialmente giovanile), conferire e non sottrarre capacità di spesa alla popolazione. Rete Imprese Italia ha stimato che i consumi reali procapite sono tornati indietro di 15 anni e il reddito reale procapite è tornato ai livelli del 1986 (27 anni) quindi non è possibile incrementare la pressione fiscale.

Accanto all'aspetto puramente economico, c'è l'aspetto sociale. A fine 2012 il clima di fiducia delle famiglie (-11,1%) e delle imprese (-12,4%) è sceso ai minimi termini, inoltre l'ISTAT, nella sua "indagine periodica sulla deprivazione e soddisfazione, aspetti della vita quotidiana", ha evidenziato che circa il 56% delle famiglie italiane ritiene peggiorata, nell'ultimo anno, la propria condizione economica. Tali sono le conseguenze di uno Stato sociale gestito più per le risorse che si possono risparmiare che per il suo ruolo indispensabile di riequilibrio delle opportunità e delle tutele assistenziali e previdenziali che uno Stato moderno deve offrire a tutti i suoi cittadini.

Alla luce di queste considerazioni, il CUPLA espone la propria posizione sulle grandi tematiche che interessano i pensionati e gli anziani come categoria sociale e come cittadini.

## Pensioni

La riforma Fornero ha inasprito l'accesso alle prestazioni pensionistiche, da una parte eliminando le progressività di applicazione che erano presenti nella riforma Dini del 1995 e nei successivi interventi di legge, dall'altra agendo sull'età pensionabile, tendenzialmente uguale per tutti.



L'ultimo bilancio sociale INPS evidenzia una situazione esplosiva con il 52% dei pensionati titolari di assegni inferiori a 1000 Euro e circa 7,2 milioni di persone di cui il 17% addirittura al di sotto dei 500 Euro di pensione. Il reddito medio pensionistico è di 1.238 Euro al Nord e di soli 920 Euro al Sud. Particolarmente difficile è la condizione dei quasi cinque milioni di pensionati del lavoro autonomo, moltissimi dei quali (con punte fino al 70% tra i coltivatori diretti) sono costretti a vivere con pensioni inferiori al trattamento al minimo.

Il calo dei trattamenti assistenziali, inoltre, è del 16,5% ma le invalidità civili sono scese del 24%. La situazione è relativa al 2011 ma certo non si può supporre un miglioramento nel 2012.

Definire tutto ciò equo e sostenibile dimostra una particolare insensibilità verso i problemi sociali, che il CUPLA intende sottolineare con particolare forza sostenendo in tutte le sedi le seguenti proposte.

### Potere di acquisto delle pensioni

La salvaguardia del potere di acquisto delle pensioni, che hanno subito una rilevante perdita negli ultimi venti anni, resta una delle nostre principali rivendicazioni, tanto più che adesso l'inflazione è superiore al 3% (addirittura superiore al 4% per i beni di più largo consumo). Siamo per questo assolutamente contrari ai blocchi della scala mobile sulle pensioni.

È inoltre opportuno vincolare una quota di risorse provenienti dalla lotta all'evasione fiscale al recupero del potere di acquisto delle pensioni a partire da quelle più basse.

Proponiamo quindi:

- la revisione del paniere ISTAT per la rivalutazione dei trattamenti, adattandolo alla peculiarità del pensionato-consumatore;
- l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, con la doppia indicizzazione delle pensioni (alla variazione dei prezzi e in base alla massa delle retribuzioni lorde di contabilità nazionale);
- la neutralizzazione del drenaggio fiscale, consentendo che la pensione lorda e netta aumentino di pari passo.

### Equità tra categorie

È necessario eliminare tutte le discriminazioni tra lavoro dipendente e lavoro autonomo: assegni familiari, accesso al pensionamento, etc., anche perché con il calcolo contributivo per tutti e con l'aumento delle aliquote contributive per i lavoratori autonomi, non sono più giustificabili trattamenti differenziati.

## Fisco

A fronte di interventi legislativi che hanno penalizzato e che penalizzano le fasce più deboli della popolazione, è necessario operare una più equa redistribuzione dei carichi fiscali e delle risorse combattendo con estrema determinazione ogni forma di evasione, di lavoro nero, di abuso, di rendita parassitaria. È necessario conferire più potere di acquisto a coloro che sono stati costretti a ridurre i consumi, condizione questa indispensabile per rilanciare l'economia.

Rete Imprese Italia ha stimato che la pressione fiscale legale (su ogni euro di Pil dichiarato) arriverà quest'anno a superare il 56%.

Il CUPLA si aspetta quindi che già dal 2013 anche il prossimo Governo si impegni realmente per la riduzione della imposizione fiscale.



### Riduzione della pressione fiscale

Si propone di cominciare con la detassazione parziale o totale delle tredicesime, riducendo la pressione fiscale sui redditi fissi. Nel contempo è necessario ampliare la *No Tax Area* per gli anziani.

Recupero dell'evasione/elusione fiscale Il Governo deve impegnare tutte le sue forze per portare a emersione almeno l'80% delle imposte e tasse evase, valutabili, secondo le ultime stime, attorno ai 180 miliardi di Euro. Questo obiettivo può essere meglio conseguito, a giudizio del CUPLA, anche favorendo l'adozione di misure più drastiche - rispetto quelle già previste dal decreto "Salva Italia"- sulla tracciabilità del denaro.

### Patrimoniale e IMU

Abbiamo condiviso l'introduzione recente della *Tobin tax* e auspichiamo un rapido accordo, sul modello di quelli conclusi da altri Paesi europei, per la tassazione dei capitali italiani depositati in Svizzera.

La reintroduzione dell'ICI (o IMU) sulla prima casa deve essere corretta **a)** distinguendo i possessori della sola casa di abitazione dai multiproprietari; **b)** legando l'imposta agli altri redditi posseduti; **c)** escludendo da essa i pensionati a basso reddito o non autosufficienti o ricoverati in case di riposo.

### Aumento dell'IVA

Siamo contrari ad aumenti dell'IVA, specie sulle aliquote ridotte, in quanto determinano un ulteriore incremento del costo della vita, che si ripercuote soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione.

## **Reperimento della risorse**

In una fase in cui il debito pubblico ha raggiunto il 128% circa del Pil diventa fondamentale agire sul recupero dell'evasione fiscale, che annualmente potrebbe fruttare come una Finanziaria. Il CUPLA propone di recuperare le risorse necessarie agli interventi sopra esposti dalla razionalizzazione in vari settori della spesa pubblica, che ormai supera abbondantemente il 50% del PIL. In particolare:

- nella sanità: prevenzione, lotta agli sprechi, territorializzazione dei servizi, sostegno ai centri di eccellenza, monitoraggio e centralizzazione degli acquisti.
- nella pubblica amministrazione: riorganizzazione e semplificazione, informatizzazione, accorpamenti di enti, eliminazione degli sprechi, gestione razionale del personale.
- nei servizi: ammodernamento, riorganizzazione, sburocratizzazione, utilità per il cittadino.
- nella gestione del patrimonio pubblico: oculata gestione e corretto rapporto economico con quanti ne usufruiscono; dismissioni di quote consistenti di beni pubblici (vendita di caserme, immobili e altri beni demaniali di scarsa utilità per la collettività).
- nei costi della politica: intendendo non solo i costi degli apparati e dei rappresentanti politici, ma anche i costi del Governo e della Pubblica amministrazione nel suo complesso. Qualcosa si sta facendo per ridurre i privilegi dei membri del Parlamento, ma è indispensabile che si vada più a fondo. Ciò potrebbe ottenersi, secondo il CUPLA, parificando ad esempio i trattamenti dei nostri Parlamentari a quelli di altri Paesi europei, estendendo gli interventi a tutti i livelli di governo.

## **Sanità - Assistenza**

È necessario interrompere la spirale che c'è stata in quest'ultimo decennio, che ha visto man mano sottrarre pezzi di Welfare pubblico ai cittadini e un notevole ridimensionamento dello Stato sociale. Occorrono scelte lungimiranti, che facciano tesoro della preziosa conquista dell'allungamento



Confartigianato



Sindacato Nazionale Pensionati Confagricoltura



FIPAC Confesercenti



FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI COLTIVATORI DIRETTI



Pensionati



FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI ARTIGIANI



Associazione Nazionale Pensionati della Confederazione Italiana Agricoltori



IL VALORE DELL'IMPRENDITORIA

della vita media e che tengano conto delle modifiche radicali avvenute negli ultimi 50-60 anni nel modello familiare, passato dalla famiglia allargata a quella mononucleare con entrambi i coniugi che lavorano fuori casa e che non riescono più ad accudire i figli più piccoli e gli anziani non autosufficienti.

A parere del CUPLA il Servizio sanitario nazionale deve mantenere i suoi caratteri: pubblico e di universalità avviando una attenta razionalizzazione della spesa sanitaria, senza perdere di vista l'effettiva capacità di contribuzione dei cittadini, a costo di rivedere il titolo V della Costituzione.

Lo studio Meridiano Sanità della European House Ambrosetti, presentato a metà novembre, evidenzia il rischio di un prossimo *default* della sanità provocato dall'impennarsi della spesa, che da anni supera di circa il 3% l'importo del fondo sanitario. Per il 2050 si ipotizza un raddoppio della spesa sanitaria che passerà, come incidenza sul PIL, dal 7% al 10%. Eppure, la spesa annua pro-capite italiana (2.282 Euro) è di gran lunga inferiore a quella francese (3.589 Euro) e tedesca (3.337 Euro).

Come CUPLA auspichiamo che ci sia un ampio coinvolgimento delle rappresentanze del sociale nella definizione delle misure che incideranno in futuro sulla dignità di vita dei pensionati.

Riteniamo, inoltre, ampiamente insufficiente il rifinanziamento dei fondi sociali e della non autosufficienza per 500 milioni complessivi.

Si propone quindi di:

- integrare ulteriormente lo stanziamento dei fondi nazionali di carattere sociale (non autosufficienza, politiche sociali, etc.);
- dare applicazione completa alla legge 328/2000 e in questo ambito riattivare sul territorio servizi sociali, sanitari e assistenziali integrati con regole rigide per la razionalizzazione della spesa e il pareggio di bilancio;
- riqualificare le misure locali di intervento per le non autosufficienze, nonché tutte le provvidenze economiche ai bisognosi, eliminando incongruenze e abusi, assicurando contemporaneamente un sostegno vero ed efficace a chi è in stato di bisogno;
- restituire ai medici di base un ruolo primario con la costituzione sul territorio dei *pool* di medici multidisciplinari;
- superare il regime provvisorio dell'*intramoenia*, che purtroppo ha tenuto conto più delle richieste dei medici che non delle esigenze dei pazienti;
- colmare i divari qualitativi e quantitativi tra regioni e territori;
- stabilire i Livelli Essenziali di Assistenza Sociale (LIVEAS);
- rivedere i criteri per l'assegnazione della Social Card che, ai fini della sua efficacia, va rivista anche nell'importo;
- prevedere forme di sostegno economico alle famiglie che si fanno carico di accudire in casa gli anziani o familiari disabili o non autosufficienti, anche per sopperire alle carenze e difficoltà dell'assistenza pubblica.

### **Invecchiamento attivo e solidarietà intergenerazionale**

L'Anno europeo 2012 per l'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale, appena concluso, avrebbe dovuto costituire l'occasione per favorire la partecipazione degli anziani alla vita attiva, nella consapevolezza che essi possono ancora dare molto alla società, in modo particolare quando - come nel momento attuale - è necessario il concorso di tutti.

Occorre rendere più incisiva la normativa vigente e aggiornarla sia nel campo del volontariato che in quello dell'associazionismo, delle attività individuali di servizio; come pure nell'ambito familiare, sociale, culturale, ambientale e formativo nei settori dell'artigianato, commercio, agricoltura.

Per queste attività vanno introdotte forme di agevolazione e incentivazione per permettere agli anziani di svolgere un ruolo integrato.



E' necessario che venga diffuso nella società e attraverso i mezzi di comunicazione un messaggio positivo dell'apporto degli anziani, con speciale riguardo al rapporto con le nuove generazioni.

Sui temi dell'invecchiamento attivo il CUPLA chiede al Governo di:

- realizzare messaggi pubblicitari attraverso i *media* che esaltino i lati positivi dell'integrazione e il reciproco sostegno tra giovani e anziani;
- valorizzare il contributo che già adesso gli anziani danno alla società e alla famiglia, colmando le carenze del welfare pubblico;
- favorire e incentivare la trasmissione dei saperi d'impresa;
- favorire il raccordo giovani anziani per abbattere le barriere del *digital divide*;
- individuare ulteriori forme di collaborazione nei campi dell'impresa, della scuola e dell'istruzione, dell'ambiente, del patrimonio culturale, della messa a disposizione di tempo in favore di coloro che svolgono un lavoro continuativo;
- pensare a forme di sostegno economico volontario finalizzate tassativamente ad aiutare i giovani precari o senza lavoro.
- promuovere una campagna di sensibilizzazione al risparmio previdenziale (Fondi pensione negoziali) finalizzata a garantire nel futuro una pensione adeguata alle giovani generazioni.

\* \* \*

Per concludere, il CUPLA (Coordinamento Unitario Pensionati Lavoro Autonomo), a nome di circa cinque milioni di cittadini anziani che rappresenta con otto Federazioni denominate FIPAC Confesercenti, 50&PIU'Confcommercio, CNA Pensionati, ANAP Confartigianato, FNPA Casartigiani, SNP Confagricoltura, Federpensionati Coldiretti e Associazione Pensionati CIA, chiede di essere consultato sia a livello nazionale che a livello locale, non solo al momento della definizione delle linee guida delle politiche sociali ma anche allo scopo di potersi rendere promotore di tutti gli interventi delle autorità pubbliche in difesa e a tutela degli anziani e dei pensionati. A tal fine, sarebbe quanto mai necessario l'istituzione di appositi tavoli di confronto con le autorità nazionali e locali competenti.

